

Il virus Il dg Flor: «Disattivati venti posti in Terapia Intensiva». Domani la decisione di Roma sulle fasce

Il Veneto ora spera nel giallo

Ricoveri ancora in calo, ripartono visite ed esami. Il governatore: non sprechiamo tutto

Scendono i contagi e i ricoveri da Covid-19 (ieri sono stati disattivati 20 letti di Terapia Intensiva) e il Veneto spera nel passaggio dalla zona arancione a quella gialla. Il ministero della Salute deciderà domani. Intanto il direttore generale della Sanità, Luciano Flor annuncia la ripresa delle visite ambulatoriali.

a pagina 3

Il dg Flor: «Abbiamo dimesso una ventina di posti in Terapia intensiva e dal primo febbraio riprendono le visite specialistiche ambulatoriali»

Meno ricoveri, 110 letti liberi «Potrebbe arrivare il giallo» Nuova variante, alt alle difese

Lo **Zooprofilattico**: mutazione del virus che neutralizza gli anticorpi

I dati

di **Michela Nicolussi Moro**

VENEZIA Nelle ultime due settimane si sono registrati 600 ricoveri in meno per Covid-19 in Malattie infettive e Pneumologia e anche le Terapie intensive cominciano a respirare. L'Istar 6, una delle Rianimazioni dell'Azienda ospedaliera di Padova, si è svuotata di pazienti colpiti dal coronavirus già lunedì e a livello regionale ieri mattina si contavano 110 posti letto liberi. Lo rivela Luciano Flor, direttore generale della Sanità, che aggiunge:

«Alla luce dell'attuale miglioramento abbiamo disattivato una ventina di letti di Terapia intensiva, che sono in stand by». A questo punto si spera di lasciare l'area di rischio arancione, in vigore dal 10 gennaio scorso, per tornare alla zona gialla.

«Siamo nelle giornate clou delle valutazioni da parte della cabina di regia del ministero della Salute, che venerdì (domani, ndr) procederà con la nuova classificazione delle Regioni — precisa il governatore Luca Zaia —. Non so ancora quale fascia ci assegnerà, ma i dati sono buoni. Il tasso di ospedalizzazione sta scendendo in modo importante, così come l'Rt (l'indice del contagio) e altri parametri. Vedremo se saremo arancioni o gialli, di certo non rossi. La mia sola preoccupazione è che qualcuno pensi: è finita. Non è così — avverte il presidente — il virus c'è ancora, siamo usciti dal periodo delle feste e questo ci agevola nell'evitare assembramenti, ma dobbiamo continuare a rispettare le regole. Non vorrei che con un'even-

tuale zona gialla e la ripresa della circolazione tra Comuni ricominciasse lo struscio nelle piazze. Sarebbe un moltiplicatore dei contagi». Ieri il bollettino regionale ha riportato altri 1344 contagi (per un totale di 302.084 dal 21 febbraio scorso) e 101 morti (in tutto 8336), tra cui un 44enne polesano senza malattie pregresse. E' in Terapia Semi-intensiva a Rovigo il fratello di un anno più grande che lo assisteva. I ricoveri in area medica scendono a 2487 (-78) mentre quelli in Terapia intensiva restano 339.

«Manteniamo un numero di casi da monitorare con attenzione, anche se in calo — dice Flor —. L'importante è proseguire così e l'arancione ci induce ad essere più rigorosi e limitati nei movimenti. La nuova classificazione durerà due settimane». Intanto la Regione ha deciso di far ripartire l'attività di specialistica ambulatoriale, sospesa con la seconda ondata della pandemia. «Se i dati continueranno a scendere, stiamo ragionando di riaprire le prenotazioni per visite

ed esami da garantire entro 30 e 60 giorni dal primo febbraio — conferma il dg della sanità regionale —. Compresa le prestazioni erogate dai medici in regime di libera professione. Se le Usl saranno in grado di riprogrammare gli accertamenti sospesi, comunicheremo ai pazienti il riavvio degli stessi la prossima settimana, partendo da quelli che impattano maggiormente sulle liste d'attesa. In ogni caso in questo periodo la domanda è calata».

Tornando alla circolazione del Covid-19, l'Istituto **Zooprofilattico** delle Venezie ne ha individuato dieci varianti, tra cui quella inglese, più diffusiva ma non più aggressiva, due al momento trovate solo in questa regione e una nuova. «Si tratta di una mutazione associata alla capacità di eludere l'attività neutralizzante di alcuni anticorpi monoclonali e di anticorpi presenti nel siero di una parte di individui guariti dall'infezione», recita l'ultimo report elaborato dai ricercatori dell'IzV, che ha sede a Legnaro (Padova). «E' stata scoperta nell'ambito del pro-

getto regionale di sequenziamento del Covid-19 — spiega il professor Calogero Terregino, direttore Ricerca e Innovazione — prevede da parte delle nove Usl venete l'invio ai nostri laboratori di campioni dei pazienti. Ora l'attenzione degli scienziati, a livello internazionale, si concentra sulle mutazioni del virus che possano in-

fiaciare la risposta immunitaria di chi ha già contratto la malattia e anche degli anticorpi monoclonali, l'ultima frontiera delle terapie». Nell'ambito di tali studi, i ricercatori dello **Zooprofilattico** hanno riscontrato la nuova mutazione — che non è più aggressiva delle altre — in un numero ridotto di campioni. «Riduce la capa-

cità degli anticorpi di riconoscere il Covid-19 nei soggetti guariti e quindi a rischio di reinfezzarsi — illustra Terregino —. Dipende molto da caso a caso, qualcuno potrebbe avere una composizione di anticorpi diversa da un altro. E poi dobbiamo capire quali anticorpi monoclonali vengono neutralizzati da questa muta-

zione del Covid-19, ce ne sono di vari tipi. Questo coronavirus ha subito un'evoluzione che ha portato varianti più diffuse a soppiantare le prime. In più nell'uomo c'è una componente genetica che condiziona l'evoluzione della malattia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Meno pressione Le Terapie intensive cominciano a respirare un po'. Ieri mattina c'erano 110 letti liberi



Calogero Terregino
Questa variante
neutralizza anche alcuni
anticorpi monoclonali:
dobbiamo capire quali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.